

Davanti alla Porta dei Leoni avevamo trovato un ragazzo americano che, con uno zaino ridotto ai minimi termini (probabilmente non si cambiava nemmeno le mutande o non le aveva), canticchiava il motivetto di "Blowing in the wind", una delle tristissime canzoni di Bob Dylan che allora erano in voga. Mi dissi che bisognava pronunciare *wind* (uind) e non *uain* (wine), perché se no si finiva per parlare di vino invece che di vento. Chissà perché delle cose così stupide rimangono impresse nella mente e per così tanto tempo...

La bella cittadella era popolata da tante erbe infestanti e dalle lucertole. Non c'era la biglietteria e non c'era nemmeno il Museo. Così salutiamo Micene, non senza deprecare la solita mania, tipica delle popolazioni meridionali (se dobbiamo pensare anche al nostro Sud, ma pure in Turchia abbiamo visto lo stesso) di lasciare le

mare e l'Etna e lo spettatore, mentre assiste alle opere teatrali, può beneficiare anche di un panorama che non ha eguali.

Tuttavia anche questo teatro ha un grande fascino, perché è enorme e ben conservato. Nell'antichità poteva contenere fino a 14.000 spettatori. Ecco perché il parcheggio è enorme: lo era sin da allora. Infatti, gli antichi Greci, tutti indistintamente, sia poveri sia ricchi, erano tenuti ad andare a teatro, considerato come il luogo in cui s'insegnava la vita e a vivere. I poveri erano persino pagati perché si potessero recare alle rappresentazioni. Quindi, il luogo in cui era posizionato il teatro, era per i Greci (ma anche dopo per i Romani) molto importante, sia per l'acustica, ma anche per l'educazione che esso doveva impartire al popolo. Educazione improntata, ovviamente, alla ricerca della



Spiaggia di Karatona

costruzioni solo allo stato di scheletro. Saranno finiti i soldi, ci saranno delle cause in ballo tra eredi oppure si tratta di costruzioni abusive in attesa di condono per poter terminare l'opera? Ci sono questi mostri disseminati un po' ovunque. È un peccato, in questo verde magnifico popolato di ulivi. Questa terra (come la nostra) non merita di essere ridotta in questo modo. La nostra nuova tappa è Epidauro. Altro centro incredibile, dove la cavea del suo famosissimo teatro ancora costituisce un richiamo per numerosi turisti. Arriviamo in un parcheggio enorme e ci rifugiamo sotto due alberoni che possono garantire l'ombra per le nostre autocaravan. Il teatro è all'aperto, come lo erano tutti i teatri greci. Vediamo che ci sono dei turisti al centro del palcoscenico che fanno cadere una moneta e poi chiedono a quelli che sono già arrivati in cima alla scalinata se si è sentito il rumore. L'acustica è formidabile e se tutti stessero zitti, si potrebbe veramente sentire in alto chi sussurra in basso. Una fitta boscaglia di pini popola tutta la zona circostante.

Stefano afferma che è rimasto più colpito dal teatro di Taormina: in quel caso la scena è duplice, quella che si sviluppa sul palcoscenico e quella che deriva dalla natura intorno. Infatti, il palcoscenico inquadra il

pace e dell'equilibrio interiore. Non a caso – anche per gli spettacoli teatrali – vigeva il principio del "meden agan" e cioè "niente di eccessivo": non si potevano rappresentare scene violente e il sangue non era ammesso sulla scena.

Anche ai giorni nostri il teatro di Epidauro è attivo: abbiamo potuto vedere da alcune locandine che c'è un fitto programma di manifestazioni che si tengono in estate. Lentamente saliamo i gradini che servono per arrivare sino all'ultima fila in alto del teatro. Molti, anche da qui, provano a fare versi per verificare se quelli di sotto sentono. Senza capire, però, che l'importante è il contrario, e cioè che quelli di sotto, gli attori, vengano sentiti da quelli di sopra, gli spettatori.

Ci sediamo per apprezzare tutto il paesaggio che si domina dall'alto e per gustare le curiose mimiche dei turisti che si sbracciano, mettono le mani intorno alla bocca a mo' di megafono per parlare, battono sugli scalini con delle bacchette, pestano i gradini con i tacchi degli zoccoli, il tutto per riportare a casa l'idea dell'acustica eccezionale del teatro. In realtà quello è uno spettacolo nello spettacolo!

Dopo il teatro, con il medesimo biglietto, si visita il Museo e poi la zona archeologica. Questa zona era rino-